

Il Presidente Wilson assunse un atteggiamento che lasciò chiaramente comprendere che anche questa volta la parola in via definitiva spettava ai jugoslavi. Egli disse che era pronto ad accettare la formazione di uno stato libero di Fiume, ma soltanto come proposta da sottoporre alla decisione dei jugoslavi. Per suo conto osservò che la Commissione doveva essere composta più opportunamente di due membri nominati dal Governo italiano, di un membro nominato dal Governo jugoslavo, di un membro nominato dallo Stato libero di Fiume, e di un membro nominato dalla Lega delle Nazioni. Accettava l' assegnazione all'Italia dell'isola di Lussin ma esigeva che, oltre a Veglia, venisse aggregata allo Stato libero di Fiume anche l'isola di Cherso, allo scopo di porre gli accessi di Fiume sotto il dominio esclusivo dello stato fiumano, sembrandogli che altrimenti l'Italia avrebbe finito per controllare e dominare l'accesso a Fiume.

L'On. Orlando dichiarò che era pronto a sottoporre alla Delegazione italiana il progetto Tardieu, ma non poteva acconsentire nè alla rinuncia a Cherso, nè ad alcun'altra delle isole dalmate, oltre quelle di Meleda, Lesina e Curzola. Accettava peraltro le proposte fatte dal Presidente Wilson circa la composizione della Commissione amministrativa dello Stato libero di Fiume.

Wilson replicò che si sarebbe adoperato « con tutta la sua amicizia » verso i jugoslavi per giungere ad un accordo; ma il 29 maggio stesso in un primo colloquio coi jugoslavi, Wilson ebbe una risposta negativa.

Il 7 giugno presentava all'On. Orlando un *memorandum*, già accettato dalla Delegazione francese e inglese, il quale mutava nelle sue linee essenziali il progetto Tardieu a favore dei jugoslavi, cosicchè la Delegazione italiana decideva di respingerlo.

In questo *memorandum*, cui tenne dietro la risposta di Orlando, il confine per lo Stato di Fiume partiva da Punta Fianona anzichè da Volosca, come era nel progetto Tardieu, togliendo così all'Italia il possesso di tutta la penisola istriana; veniva ridotto a cinque anni il termine del plebiscito, il quale doveva essere fatto complessivamente e non per zone; assegnava Sebenico ai jugoslavi e Zara alla Società delle Nazioni; ci si toglievano Cherso e tutte le isole dinanzi a Sebenico. Era evidente